

Un accordo antimafia per “difendere” le case delocalizzate

Pubblicato: Venerdì 28 Ottobre 2016



Centinaia di metri cubi di case e palazzine (ancora) da abbattere. **Sono le case delocalizzate intorno a Malpensa, un possibile business per le mafie**, considerato che il settore dell’edilizia (e del movimento terra in particolare) è uno dei più esposti al rischio di infiltrazioni.



Le case “delocalizzate” – dichiarate cioè inabitabili a causa del rumore dell’aeroporto, con la “delocalizzazione” degli abitanti dietro corrispettivo economico – erano di proprietà regionale, le aree diventeranno comunali, ma nel frattempo si deve passare dalla demolizione, che è stata affidata ad ALER. E proprio Aler è coinvolta in un nuovo accordo per ridurre il rischio di infiltrazioni mafiose nei cantieri: il **Prefetto Giorgio Zanzi e Angelo Sala – presidente dell’Alea Varese-Como-Monza Brianza-Busto Arsizio** – hanno sottoscritto un “protocollo di legalità per la prevenzione dei tentativi di infiltrazione della criminalità organizzata e delle violazioni della normativa in materia di sicurezza sul lavoro”.

Il Protocollo riguarda appunto i lavori di demolizione di parte degli edifici delle “case delocalizzate” a **Lonate Pozzolo, Ferno e Somma Lombardo**, il cui abbattimento è iniziato da un anno e mezzo circa, per lotti, sui diversi Comuni interessati.

“Con il Protocollo sottoscritto oggi – si legge nella nota della Prefettura – le parti si prefiggono, **attraverso l’estensione dei controlli antimafia per l’appalto di lavori** in argomento, di **incrementare le misure amministrative di contrasto ai tentativi di infiltrazione mafiosa nei cantieri** [...] attraverso più incisivi e stringenti controlli sulla presenza dei requisiti previsti dalla normativa antimafia in capo alle ditte appaltatrici e subappaltatrici dei lavori in questione”. Lo stesso Protocollo prevede poi una attenzione aggiuntiva al **rispetto della normativa in materia di sicurezza sul lavoro** nei cantieri.

Ad oggi non è facile fare una stima dell’avanzamento dei lavori di demolizione, la stessa Aler ha riconosciuto di fronte ai Comuni la difficoltà di fare un punto esatto della situazione (ad esempio: ci sono edifici plurifamigliari in cui alcune famiglie sono state “delocalizzate” cedendo la proprietà, ma altre continuano a viverci). A Ferno e Lonate Pozzolo, ad esempio, è stato completato poco più della metà degli abbattimenti nel 2015. La fase conclusiva era stata annunciata a inizio 2016, ma di fatto le ruspe non si sono ancora viste.

Roberto Morandi
roberto.morandi@varesenews.it

